

Prima assemblea con Rossi e Tommasi. Inizia il valzer delle nomine

## Stet, largo ai Tesoro boys Martedì il nuovo cda

**Quote latte  
al Cipe il piano  
per l'abbandono  
volontario**

**Il ministro dell'Agricoltura, Michele Pinto, ha presentato al Cipe il programma volontario per l'abbandono totale o parziale della produzione lattiera previsto dal decreto legge 552/96. Si prevede la cessione a pagamento alla stessa azienda, da parte degli allevatori che intendono cessare o diminuire la produzione di latte, delle relative quote in vista della loro redistribuzione allo stesso prezzo, da parte dell'Aima, agli allevatori che invece intendono essere legittimati ad aumentare le produzioni. Le quote cedute all'Aima e da questa acquistate, costituiranno una riserva nazionale da riattribuire, in via di principio, esclusivamente nell'ambito delle stesse Regioni o Province autonome in cui svolgono le loro attività gli operatori cedenti in base ad alcune priorità. Le quote provenienti da aziende attive in zone di montagna debbono comunque essere riassegnate in zone di montagna. Le priorità stabilite sono le seguenti: a) giovani agricoltori indicati nel decreto; b) produttori con azienda ubicata nelle zone montane; c) produttori a cui è stata ridotta la quota B (nei limiti della quota ridotta), la cui complessiva produzione nel periodo 1995-96 non superi le 200 tonnellate; d) gli altri produttori a cui è stata ridotta la quota B. Intanto partono i rimborsi per gli allevatori bovini che hanno subito danni dalla vicenda della mucca pazza: il ministro Pinto ha predisposto la circolare per dare attuazione alla spesa di 88 miliardi di fondi comunitari disponibili. Le modalità e i criteri d'attuazione seguiranno sostanzialmente le linee adottate in precedenza.**

«Battesimo» in assemblea per Guido Rossi e Tommasi Tommasi. Martedì a Torino l'assemblea della Stet rinnoverà deleghe e consiglio di amministrazione. L'amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chirichigno, si mette in pista per la vicepresidenza della Stet. Non è detto che venga accontentato. Cala il numero dei consiglieri con una robusta immissione di nomi dall'esterno. E intanto i manager di Telecom e Stet fanno la fila davanti all'ufficio di Micheli.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Per il presidente della Stet, Guido Rossi, e l'amministratore delegato, Tommasi Tommasi di Vignano, si avvicina l'ora del battesimo degli azionisti. Martedì a Torino, per la prima volta da quando hanno assunto i loro incarichi dopo l'allontanamento di Biagio Agnes ed Ernesto Pascale, i due nuovi capi si presenteranno ad un appuntamento assembleare della finanziaria telefonica pubblica. Un debutto ricco di at-

tese. All'ordine del giorno c'è la riduzione del numero dei consiglieri (da 15 a 12, se non addirittura a 9), l'ingresso di nomi nuovi nel cda, la distribuzione delle deleghe. Tutti temi che rendono l'atmosfera della vigilia frizzante come un venticello primaverile ed i portoni di Palazzo Chigi frequentati come gli ingressi di uno stadio il giorno del derby.

Le cronache narrano che nella sede del governo gli uscieri hanno assistito ad un vero e proprio pellegrinaggio con meta l'ambito ufficio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli. Gran conoscitore dell'universo Iri di cui è stato a lungo direttore generale, il braccio destro di Prodi è diventato una specie di «demiurgo» delle nomine pubbliche, quasi a bilanciamento dei poteri di un altro «facitore» di poltrone nelle aziende controllate dallo Stato: il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi.

Micheli si è visto sfilare davanti tutta o quasi la nomenclatura che costi-

tuisce il tradizionale assetto di vertice della Stet e delle sue controllate, a partire da Telecom Italia. L'annunciata fusione tra la Stet ed il gestore telefonico è destinata inevitabilmente a scompaginare la struttura di potere e gli equilibri che si sono venuti formando all'interno del gruppo. L'ingresso di nomi nuovi nel cda, la fulminea ascesa interna di Tommasi hanno determinato un terremoto la cui onda d'urto è destinata ad essere rilanciata dalle procedure di fusione. I primi effetti cominceranno a vedersi già negli esiti dell'assemblea di dopodomani.

Ovviamente, né Rossi né Tommasi hanno nulla da temere. Verranno confermati al loro posto così come le deleghe loro assegnate non subiranno variazioni. Rossi, col suo bagaglio professionale di avvocato d'affari, è incaricato di seguire le procedure della fusione e, soprattutto, preparare il gruppo alla privatizzazione in calendario per il prossimo autunno. A Tommasi, invece, sono affidate le deleghe operative di capo azienda che aggiunge a quelle che gli spettano quale direttore generale di Telecom (assieme a Guido Pugliesi che ha la responsabilità operativa e gli affari generali). Nessuno, all'interno del gruppo Stet, aveva sinora sommato tanto potere.

Ad avere più di una preoccupazione sono invece il presidente di Telecom, Umberto Silvestri, e l'amministratore delegato, Francesco Chirichigno. Con la nascita di Super-

stet le loro poltrone sono destinate ad essere spazzate via. Ovvio, quindi, che si preoccupino di cercarsi un futuro da qualche parte. La soluzione, su cui punta soprattutto Chirichigno, sarebbe un posto nel nuovo consiglio di amministrazione di Stet che l'assemblea si prepara a nominare martedì. Se riesce ad infilarsi, per Chirichigno sarebbe aperta la strada verso la vicepresidenza di Superstet. Poi, se e quando la privatizzazione scompagnerà nuovamente tutte le carte, si vedrà.

Nel caso di un ingresso di Chirichigno nel nuovo cda Stet, non è nemmeno da escludere che possano essere chiamati ad affiancarlo anche i manager di altre società controllate. Ad esempio l'amministratore delegato di Telecom Italia Mobile, Vito Gamberale. Un po' come avviene nelle multinazionali estere, i manager di spicco sarebbero nel tempo membri del board. Ma né Chirichigno né Gamberale saranno accontentati tanto facilmente. Al Tesoro non si vede di buon occhio un consiglio in cui presidente e amministratore delegato siano «circondati» dai responsabili delle società operative. Potrebbero piuttosto esservi rappresentate professionalità interne meno caratterizzate dal punto di vista del potere. Pare, dunque, abbia prevalso l'impostazione di chi vuol cogliere l'occasione del rinnovo del cda per confermare la pienezza dei poteri affidati a Rossi e Tommasi e la loro indipendenza da eventuali pressioni, anche in vista della fusione che, giocoforza, è destinata a suscitare polemiche e guerre intestine tra gli apparati dirigenti della Stet e quelli di Telecom.

Gli incarichi nel nuovo consiglio verrebbero dunque affidati soprattutto a personalità esterne al gruppo. Entreranno in consiglio anche delegati del TesoroSi è sparsa la voce di un possibile arrivo in cda dello stesso Draghi. Ma avrebbe il sapore di una «tutela» nei confronti di Rossi e Tommasi.



Guido Rossi

Sayadi

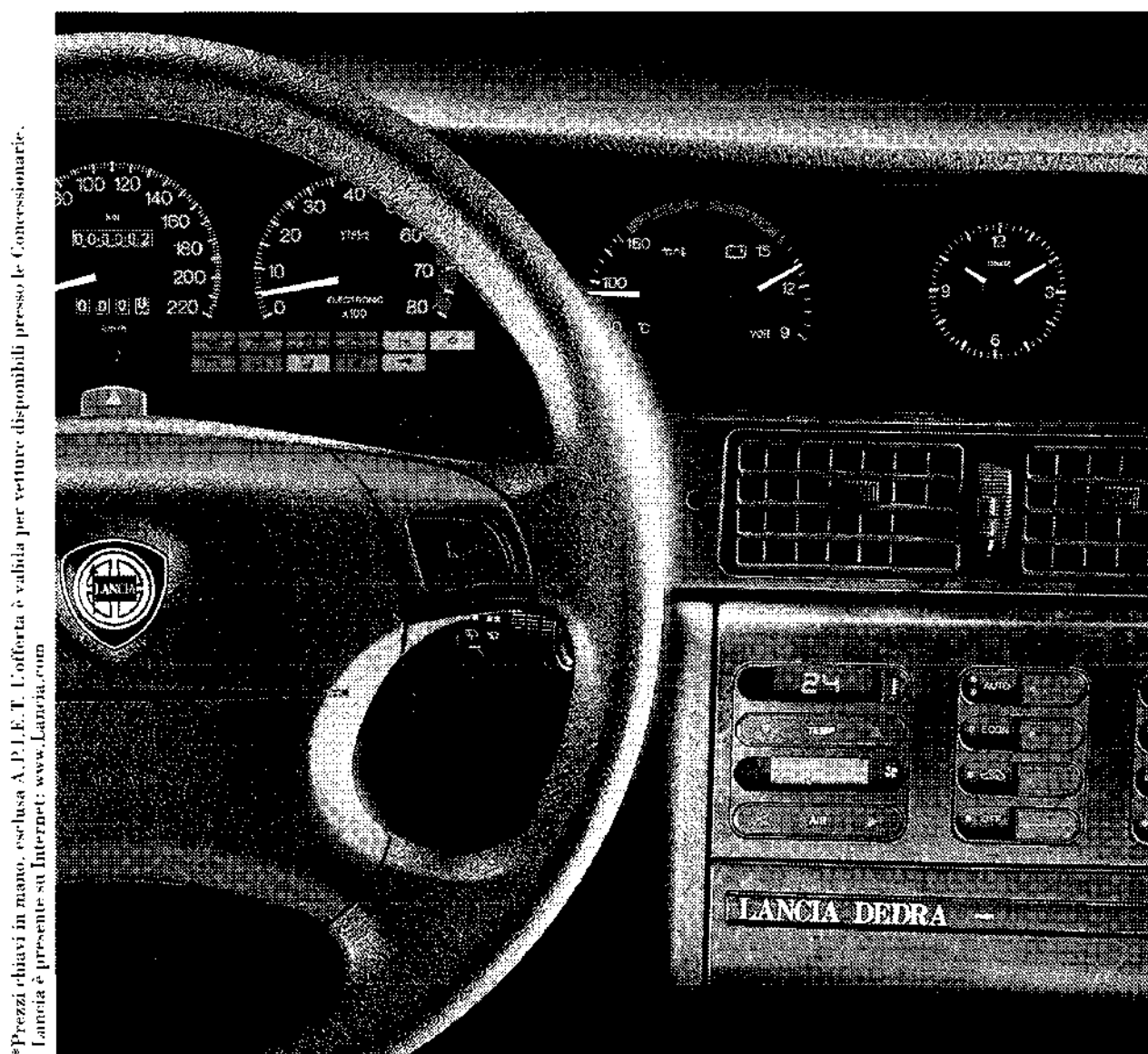
Enel: Testa

**«Vogliamo  
tariffe  
sicure»**

ROMA. Dateci tariffe sicure, per l'azienda, ma soprattutto per gli utenti. È questo l'appello che il presidente dell'Enel, Chicco Testa, lancia in un'intervista all'*Adnkronos*. Il problema delle tariffe, spiega infatti, Testa, «è una battaglia legale che durerà molto tempo. Una battaglia che infastidisce gli utenti, ma anche noi. È interesse comune di azienda e utenti avere un regime tariffario sicuro, stabile, certo, in maniera che ciascuno possa fare le sue scelte e prendere le sue decisioni bene». «Scontiamo trent'anni di tariffe amministrative e quindi con tutte le difficoltà che ci sono in questo tipo di procedimento -continua Testa- mi auguro che con l'insediamento dell'Autarità, impegnata entro giugno a dare la prima parte del lavoro, ci sia finalmente un organo autonomo, indipendente, preposto al sistema tariffario e che quindi tutto questo possa entrare in una situazione di stabilità». Testa aggiunge che il problema è controverso: «In questa faccenda delle tariffe è intervenuto il Ministero -continua il presidente dell'Enel- il Parlamento, il Tar, il Consiglio di Stato, la Cassazione e giudici di pace».

Il commento di Testa viene all'indomani della sentenza del Consiglio di Stato che annulla quanto stabilito dal Tar, e cioè il ritorno alle vecchie tariffe per gli utenti. Il Codacons insiste sull'Enel. Per l'associazione l'Enel deve rispettare la sentenza del giudice di pace di Messina che ha disposto il rimborso delle somme indebitamente percepite dall'azienda a favore di alcuni utenti che avevano promosso il giudizio. Il Codacons Sicilia definisce «grave e inopportuna» la decisione dell'Enel di non procedere al rimborso perché «la materia è stata risolta dalla legge 577/96 che ha confermato la legittimità delle quote prezzo». «Se l'Enel non si dovesse attenere al provvedimento -annuncia l'organizzazione dei consumatori- il Codacons Sicilia patrocinerà gli utenti per le azioni esecutive conseguenti».

## Il clima ideale per scegliere una Lancia Dedra.



\*Prezzi chiavi in mano - esclusa A.P.I.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie Lancia e presente sul Internet: www.lancia.com

**Lancia Dedra  
1.6 LE  
con climatizzatore  
a L.28.900.000\***

**Lancia Dedra SW  
1.6 LE  
con climatizzatore  
a L.31.000.000\***

**E se avete un usato con più  
di 10 anni da rottamare risparmiate  
ulteriori L. 2.000.000  
grazie al contributo dello Stato.**

*L'allestimento include anche:*  
airbag, Control System, Lancia Code, correttore assetto fari,  
appoggiatesta posteriori.

*E sul modello Lancia Dedra SW:*  
sedile posteriore sdoppiato ribaltabile, tergilavafari



Non cumulabile con altre iniziative in corso.

**E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia  
valida fino al 31 marzo 1997.**

Lancia  Il Granturismo